

DARIO CORNATI, *L'ontologia implicita nell' "Action" di Maurice Blondel* (Dissertatio Series Romana 19), Glossa, Milano 1998, p. 477, lire 45.000.

Lo studio del nostro autore concerne l'ontologia inerente la tesi francese sull'azione che Maurice Blondel difese il 7 giugno 1893, presso l'università della Sorbona, come ricerca di una implicita teoria blondeliana della struttura originaria, nella sua visione del reale e nella sua natura ontologica. L'opera di Blondel fin dalla sua comparsa è stata accompagnata da pregiudizi dei critici che non hanno riconosciuto in essa il tema portante ontologico attribuito solo alle opere successive. Pertanto l'intento del Cornati è proprio quello di far chiarezza circa il primissimo pensiero di Blondel in ordine alla tematica dell'essere, identificando la costituzione di una ontologia, per così dire sommersa nello sviluppo globale della tesi francese, e non solo relegata al capitolo addizionale della tesi stessa.

Si tratta dunque di una indagine intema al terreno sistematico dell'Action del 1893, ritagliando per la sua ontologia uno spazio distinto, rispetto alla più ampia tematica metafisica del fondamento. Si vuole descrivere la struttura dell'essere finito, tacitamente sottesa e assiduamente confermata nel lungo itinerario fenomenologico. La ricerca accurata e scrupolosa del testo edito è il criterio del nostro autore che muove su tre piste complementari: l'esame del testo blondeliano e il nucleo ontologico dell'Action; le fonti dell'ontologia implicita presente nell'Action; il significato attuale dell'ontologia celata nell'Action.

Da un lato, un primo percorso ci consente di reperire un sorprendente nucleo ontologico, incastonato fra la teoria critica blondeliana delle scienze positive, elaborata nella prima tappa dell'opera, e la fenomenologica che vi segna l'adempimento successivo.

L'Action è letta come ontologia fenomenologia, che è predisposta in un dialogo con le scienze moderne e non solo come una elegante filosofia della volontà. La III parte dell'Action si affaccia sullo sviluppo del fenomeno complesso della volontà per via di un primo frangente dedicato ad un'intensa discussione scientifico-teorica. Questo momento iniziale della ricerca si propone di rivisitare quelle pagine rimaste sorprendentemente attuali in cui la critica ai metodi delle scienze moderne predispone ad una comprensione adeguata del reale ed apre all'ontologia dell'Action, si tratta di guadagnare una posizione non più fisicista del fenomeno a cui aveva condotto il razionalismo meccanicistico, ma ad una scienza dell'azione che ribadisce il centro metafisico. Il problema dell'azione non può restare costretto nell'ordine oggettivo studiato dalle scienze, ma si affida ad una ricerca originale di natura volutamente soggettiva.

Il terzo capitolo della I tappa dell'Action di Blondel come autentico nucleo dell'interpretazione fenomenologica delle strutture e della configurazione sintetica dell'être è il punto di unificazione di tutta la tesi francese di Blondel.

Il nostro autore ha cercato di leggere e comprendere come l'ontologia implicita si è delineata attraverso le sue radici redazionali e le sue determinazioni specifiche

nell'estensione dell'intero trattato dell'Action del 1983, da ciò emerge che le tesi metafisiche non riguardano e non possono essere racchiuse solo nel capitolo addizionale dell'opera, ma la sottendono.

Nel secondo movimento il Cornati, ha cercato di ricostruire il profilo vitale delle parentele e delle simpatie, come Blondel stesso le chiama, che lo hanno spinto alla concretizzazione del suo pensiero e che caratterizzano la trattazione ontologica, velata nel III capitolo della I tappa. Blondel non appare legato né ad una scuola né ad un sistema, né trova mai appagamento in un assioma o in un escamotage speculativo. Certamente tra le sue simpatie nella concezione blondeliana dell'essere e di una diagnosi attendibile della sua interpretazione sintetica e finale del reale, permetterebbe di incrociare non più di tre maestri: Aristotele con la sua Filosofia prima; Leibniz e la sua monadologia; Lachelier e la sua filosofia della natura. Ma ciò non toglie la sua matura aderenza al dibattito filosofico in corso e la sensazione inconfutabile di un'altissima preminenza, dell'influsso spirituale cristiano: Le sorgenti dell'Action non risiedono in questo o quell'autore, in questo o quel sistema. Deliberatamente mi sono posto di fronte al problema sollevato dalle esigenze cattoliche per uno spirito filosofico, nel contesto intellettuale di questa nostra epoca (275).

Il terzo movimento del Cornati, è quello di rilanciare idealmente quella ontologia inscritta come problema del senso e dell'attualità della visione blondeliana dell'essere finito, che apre ancora numerosi sviluppi critici che segnano un avvio ed una consegna per coloro che intendono nutrirsi del suo pensiero.

(Michele Iodice)